

Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**, nel resto della Toscana due soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una grazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese grazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 5. 4.

# IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al gabinetto Letterario ClavaGn Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.º 6649 piano-terreno, alla distribuzione del Popolano accanto al Recapito dei Filigras, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. Pisa da Peverada. Lucca da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. Siena da Mucci. Empoli da Capaccioli stamp. Arezzo da Borghini.

## FIRENZE 23 AGOSTO

Ove si patteggiano le sorti di questa misera Italia s'affollano Plenipotenziarii di quasi tutta l'Europa. Altra volta le pergamene hanno segnato per la nostra patria condizioni diplomatiche, ma allora i popoli non avevano sentita tutta la forza del diritto, della propria libertà e indipendenza, allora dei Popoli come di una mandra di pecore, ne potevano disporre i Coronati a propria volontà senza far conto degl'interessi, dei voleri, dei diritti della nazione. Ora però non più! È fatta giustizia; i popoli si sono tutti inalzati alla grandezza che loro si compete, ora gl'interessi dei popoli devono anteporsi a quelli dei Re. O diplomatici se avete a cuore una lunga pace per l'Europa abbiate in mente, abbiate nell'anima prima di tutto l'interesse de'Popoli. Riflettete che questi popoli i quali dopo lunghi e tremendi sacrifici si sono condotti ad assaporare la libertà, a vagheggiare come certa l'indipendenza, non potranno giammai esser soffocati nei loro slanci generosi, nè per arti ministeriali, nè per catene, nè per supplizi. Pensate che questi Popoli sussurrano ancora la parola del tradimento, e si occupano indefessi onde investigare se la terribile accusa possa e su chi pronunziarsi. Ora è tempo di operare con giustizia e lealtà.

Riflettete che i popoli d'Italia sono stati sventurati, ma non codardi; l'amore alla libertà, alla nazionalità va sempre in loro crescendo e mai si prostreranno di animo, per-

chè fidenti nella causa della giustizia, perchè fidenti in Dio.

L'Italia omai non può esser più terra di tiranni, e se queste sacre verità voi non intenderete, o non potrete fare intendere alla Europa, la causa del diritto trionferà, l'Italia verrà salvata da Dio e dal Popolo.

## SUL PAUPERISMO.

RIFLESSIONI E PROGETTI.

Lo vo' tra me ripensando quella società abbia a dirsi la meglio in se stessa costituita, nella quale gli individui che la compongono godono della maggior possibile somma di beni in ordine alla loro posizione sociale, e rispettivamente vengono afflitti dalla minor possibile somma di mali. Imperocchè non dirò mai che un governo, come a modo d'esempio è quello dell'Inghilterra, ove da un lato scorgiamo pochi potenti al maneggio dei pubblici affari e al godimento dei vantaggi del viver civile, e dall'altro una innumerevole turba d'artieri esposta a tutte le vicende della triste fortuna ridursi di tratto in tratto a cader di fame per via, debba essere portato ad esempio di ottima costituzione.

La prosperità dei popoli è il termometro della bontà dei governi. Per poco infatti che si consideri qual sia lo scopo che ebbero gli uomini nel riunirsi, noi potremo facilmente conoscere, che l'individuo cerca nella cooperazione dei suoi compagni l'aiuto necessario allo sviluppo completo delle sue facoltà, le quali resterebbero come germi infecondi se dalla vita sociale non traessero lo svolgimento.

Nè questo è tutto; l'uomo isolato difficilmente può sopperire alle esigenze della sua fisica conservazione, ed è nella società solamente che con il cambio dei servigi egli assicura la propria esistenza.



Iddio creava l'uomo per vivere in società, e talmente lo costituiva, che da una forza irresistibile fosse tratto ad unirsi ai suoi simili. I decreti di Dio divenivano una necessità dell'umana natura.

Lo stato dunque di società è stato di natura per l'uomo, e poichè la società non può esistere senza una forma qualunque di governo, così diviene un debito sacrosanto dei governanti il provvedere al migliore andamento di quella, e il procurare che ogni associato abbia assicurata la propria esistenza, e il conveniente sviluppo delle sue facoltà, compatibilmente alla posizione in che fù messo dalla provvidenza creatrice. Dovere non esiste senza il correlativo diritto, ed ecco come ogni uomo che nasce ha un sacrosanto diritto ad avere assicurata la sua esistenza, e i mezzi necessari allo sviluppo delle sue facoltà.

Lo stato di società è imposto all'uomo dal suo Fattore. Egli concedeva agli individui questi diritti, imponeva questi obblighi ai governanti.

Non è per questo che l'uomo sia autorizzato a divenire in società una pianta parassita alimentante se stessa delle altrui fatiche, inutile alla macchina sociale perchè ritrosa ad operare in comune vantaggio. — No. La società si basa e si regge sulla corresponsività dei servigi, nè può aver dritto alla sua assistenza chi non offre il suo braccio o il suo ingegno a vantaggio di lei. Ma il povero, cui la provvidenza negò la fecondità della terra, e le dovizie della vita industriale, deve esser tranquillo sulla sua sorte, certo che non gli mancherà mai un pane finchè potrà offrire l'opera sua, e che questo gli sarà continuato dalla carità cittadina quando la sventura o l'età l'abbiano reso impotente.

A. G. C.

## FISIOLOGIA DEL CROCIATO

La mia fisiologia non parla di Voi o giovani coraggiosi, che Volontari correste su i campi di Lombardia, e primi e soli deste un colore di nazionale a quella guerra che altrimenti si sarebbe dovuta chiamare guerra esclusivamente Austriaco-Piemontese; di voi che con eroica sofferenza duraste nei disagi del corpo e nelle amarezze d'un atroce disinganno e che finalmente costretti a retrocedere, tornaste alle case paterne laceri e rifiniti dalle dure fatiche, abbronzati dal sole, mutilati dal ferro nemico, senza una bandiera, senza un tamburo che vi rincuorasse nella marcia, raminghi, dispersi come un branco di codardi che nel 29 maggio a Curtatone e Montanara avessero voltate vilmente le spalle al nemico senza sparare un fucile — A voi generosi figli d'una patria sventurata gloria, onore, riconoscenza eterna! ma scherno, satira, fisiologia a quei pochi che vestirono le vostre onorate di-

visate come un pretesto per liberarsi dai creditori, che si servirono della guerra dell'indipendenza come d'una scusa per intraprendere un viaggio di piacere; che invece d'accamparsi coi compagni d'arme, girarono per la Lombardia col nobile scopo di portare a mostra uno squadrone che non era pagato, di far suonare degli sproni che non ebbero mai l'onore di toccare i fianchi d'un cavallo, che s'appuntarono la croce sul petto come passaporto per ficcarsi in tutte le case dove non fosse l'uso di fare il conto del desinare e della cena.

Il Volontario, senza volontà d'andare alla guerra è per lo più un giovine vestito con uno di quelli abiti permessi solamente nell'anarchia delle uniformi da Volontarij — È quindici giorni che gira per il paese con la croce sul petto, la fiaschetta appesa al collo, e le scarpe a doppie suola in piedi — È quindici giorni che a tutti coloro che gli domandano quando parte risponde sempre — fra un ora — Arriva finalmente quell'ora e il nostro Volontario senza volontà parte per più motivi. O per il motivo che i suoi creditori non lo vogliono lasciar partire, o per l'altro motivo che non sa più cosa rispondere a certe interrogazioni maligne, o perchè i quattrini messi insieme per il viaggio sono quasi finiti, o perchè le scarpe a doppio suolo non gli garantiscono la loro integrità per molti giorni, o per mille e mille altri motivi, eccettuato sempre quello di andare alla guerra. È conosciuto per un giovine caldo, ultra-fanatico, che quando vide partire i suoi compagni, giurò di volere andare fino alle porte di Vienna; e si assicura che aveva stomaco di farlo; peccato che ritornasse indietro alla porta della città!! — Avanti di partire, continua per 4 o 5 sere a passare per certe strade verso la mezzanotte, fermandosi sotto una ventina di finestre almeno a cantare flebilmente

Io vengo a dirti addio

L'armata se ne va,

Se non partissi anch'io

Sarebbe una viltà. —

e si dice che una ventina di serve almeno piangessero a quel canto; e voi sapete chi era l'oggetto di quell'amare lacrime. — Il nostro Volontario parte, ed ha nel sacco, oltre un pajo di pantaloni alla polka, un gilet bianco e la cassetta della toilette, anche i cinque volumi dell'*Ebreo errante*, e l'operetta illustrata di *Girolamo Paturot alla ricerca d'una nuova posizione sociale* — Tiene nella giberna, in luogo di cartucce, alcune boccette di pachouly e d'acqua di Colonia per ogni occorrenza, giacchè l'odore della polvere da schioppo gli sconcerta terribilmente lo stomaco — Arrivato a mezza strada, entrerà in qualche magazzino di vestiari-sta per comprare uno squadrone — Disgraziatamente il proprietario del magazzino è sprovvisto di questo genere, perchè in oggi lo squadrone è un genere che corre, e non gli è rimasto che uno sciabolone che dava a nolo ai Dilettanti del paese quando recitavano

il *fint'Unghero*. E il nostro Volontario prende a nolo lo sciabolone del *fint'Unghero*, se lo cinge alla vita e seguita la strada. Alla prima fermata fa subito vedere, come è naturale, la sua sciabola che è appartenuta ad un Ungherese, e tutti lo credono, perchè il nostro eroe alla fin de' conti non è obbligato a dire se appartenesse a un Ungaro vero, oppure a un *fint'Ungaro*. Strada facendo pensa che titolo debba prendere — Tenente è poco — Capitano è poco — Generale è troppo — Il nome di Colonnello è il giusto mezzo — ma non gli manca altro che la paga di Colonnello — Sente dire che in Lombardia si sta organizzando un nuovo esercito e si dirige subito a quella volta. Arriva a Milano, si presenta.. Ma disgraziatamente in quel tempo a Milano v'erano circa duemila Colonnelli di diversi paesi, tutti *in disponibilità* — Non si scoraggisce per questo, e siccome ha molto genio per la poesia, crede di aver un diritto per entrare nel Corpo del Genio — Intanto girellando per la Città fa conoscenza con tutti gli altri compagni di ventura, che avevano avuto presso a poco le medesime avventure, e che insieme con lui formavano la sventura di chi li teneva in casa da un mese a questa parte. Per non restare al disotto de'suoi compagni prende anche egli il titolo o di Conte o di Marchese; sicchè c'è stato un tempo che pareva che tutta l'Aristocrazia italiana fosse andata alla guerra — Si profferisce per Istruttore ed è ricusato per la piccola difficoltà che non conosce la manovra dell'armi. Mangia, beve, veste a spese dell'indipendenza italiana; e siccome sente che tutti sono andati per conquistare qualcosa anche egli non vuol far di meno, e conquisterà, in mancanza di meglio, o la figlia del-

l'Oste dove alberga, o la serva del Padrone che lo ha preso in casa — Se compra, paga a guerra finita, se contratta una moglie, non la vuol prendere che a guerra finita; e fermo ne'suoi principii, è risoluto di andare al Campo, ma a guerra finita. Se lo lasciate discorrere, vi racconterà cose, e prodezze che pajono sogni. Si è trovato ai fatti di S. Lucia, di Goito, e di Montanara, perchè sentiva benissimo il cannone alla distanza d'una ventina di miglia. — Ha capitolato a Vicenza, a Padova, a Treviso, e forse si sarebbe trovato anche alla Capitolazione di Milano se due giorni avanti che quella Città capitolasse con Radetzky, egli non fosse stato costretto e capitolare coi suoi creditori.

## VOGLIE

I Fiesolani vogliono un *Vescovo* — I Cortonesi vogliono un *Sotto Prefetto* — I Circoli vogliono l'Alleanza colla Francia — I Giornalisti vogliono l'esenzione dal bollo (malintenzionati!) — I Ragazzi vogliono che la *Speranza* non sia più una *massima* ma un *fatto* (che stranezza!) — I Padroni di casa vogliono l'anticipato — Gli Inquilini vogliono l'abolizione dell'anticipato — Le fanciulle vogliono marito coll'anticipato e senza — I *Duchi di ritorno* vogliono il capitale intero, e l'indennità — I Macellari, di Lucca, vogliono l'emancipazione — Venezia vuole la Repubblica col *pepe* — Nugent vorrebbe Venezia senza *pepe* — Gli scolari vogliono le vacanze, e son perfettamente d'accordo coi maestri — L'Esercito vuol

## I FIORI SEMPITERNI

## E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

### XIII.

#### La Cattiva Prevenzione.

Riprendo la mia narrazione.

La vista di quel giovine portò non piccolo turbamento nell'animo della Fanciulla. Senti operarsi una interna rivoluzione, e le cure prestate a quel giovine vestirono un colore diverso da tutte le altre opere di carità nelle quali spendeva la vita.

Ma vi è di più, ormai essa lo ama di violento amore; fa terribili sforzi per negarlo anche a se stessa, ma lo ama.

Egli ha destato l'incendio e lo alimenta di giorno in giorno, quantunque non ha ancora mossa parola d'amore. Il suo sguardo languido sentimentale ha commosso il core sensibile di Eugenia. — Essa soccombe sotto il peso di questa passione:

Non ardisce parlarne a suo padre, perchè il vecchio Leonardo è stato una volta sola a visitare l'ammalato, e non ha saputo nascondere un senso di ribrezzo! L'aspetto di quel giovine ha richiamate le più dolorose reminiscenze della sua vita. — Eugenia se n'è avveduta, e tace, ma in quel silenzio l'anima spazia liberamente in un regno nuovo, regno d'illusioni di speranze, e tutta la poesia dell'amore corrisposto accende il suo cuore a una fiamma niesti nguibile. Eugenia cresceva tutto di nell'amore, Leonardo nell'odio contro Alberto senza sapere il perchè. La faccia di quel giovine non gli par nuova.

— Dove l'ho io veduto? Sono tanti anni che non mi muovo di qua. . . . . Se egli fosse vecchio, giurerei che. . . . . ah l'indegno! impadronirsi di tutto il mio. . . . . seppellire nell'incendio il più infame assassinio. — Nicodemo! tu mi togliesti un amico — tu inducesti al delitto la persona in cui più mi fidava al mondo, hai un debito da saldare con me, che si perpetuerà nei figli de'tuoi figli — ma perchè ho io associati questi nomi, che confusi incessanti si ripetono alla mia memoria? Alberto, Antonio. . Nicodemo. . quest'Alberto cadeva in mia casa come un rettile velenoso, mi pare che il suo alito appesti — quel suo sguardo insidiatore mi fa paura: mi par di vedere in lui ricopiata la immagine del perfido Nicodemo! Bisogna che se ne vada, ora è quasi guarito si si decisione! Dal giorno che è venuto qui Eugenia non è più la stessa — il mio Angiolo di conforto — l'unica mia speranza potrebbe. . . . . Oh! Dio (grida il buon vecchio fuori di se) risparmiami questo colpo, io mi dispererei. — (Cont.)

la pace, ed è perfettamente d'accordo coi Generali — Il Papa vuole la pace alla guerra, e consacra i confini — La Sicilia vuole il Re — Il Re di Napoli vuole il Regno — Verrà LORD MINTHO, e fra tante voglie, porterà un *Accordo* meraviglioso. *Amen.*

## RARITÀ E COSE COMUNI

— Si dice che Radetzky, a Milano oltre aver proibito le Coccarde Nazionali, la Guardia Cittadina ed altre simili bagattelle, abbia ancora vietato di portare gli stivali come allusivi all'Italia.

— Ci vien riferito che il Duca Carlo Lodovico abbia incaricato M. Guizot della formazione d'un Ministero per gli Stati di Parma — Si dice che il progetto presentato sia il seguente — Metternich, Presidente del Consiglio dei Ministri — Minardi, all'Interno — Naldoni, alla Guerra — Del Carretto, alla Finanza — Ward, all'Istruzione pubblica (*dei Cavalli.*)

— Mentre tutti i Principi Costituzionali si sono riserbati il Comando delle forze di terra e di mare il Magnanimo e liberale Duca Estense nel suo Statuto di là da venire si dice che si riserberà soltanto il comando delle forze di terra delegando quello delle forze di mare alle Assemblee legislative. —

— Dicesi che i Croati commossi profondamente per l'affezione mostrata verso di loro da Pio IX, hanno protestato ai loro ufficiali di volersi d'ora innanzi fregiare della croce col ritratto del Papa. I Croati crociati saranno la ottava meraviglia del mondo.

— Dicono che la Pace sia fatta — viva la pace! —; ma noi crediamo che di questo bene non ce ne tocchi, la pace è stata fatta in Francia e in Inghilterra, se sia fatta in Italia non possiamo assicurarla. —

— Ci dice un gran politico che la seconda edizione del Gran Libro « LA REPUBBLICA » stampato ultimamente in Parigi, non abbia nulla di comune colle passate edizioni, e segnatamente con quella del secolo decorso. — Pare che coi medesimi Tipi si voglia pubblicare per la centesima volta il *Libro del Principe.* —

— Ci scrivono da Costantinopoli che il Sultano è disposto a regalare ai suoi fedeli Mussulmani uno Statuto; a quest'oggetto il gran Signore intraprende un viaggio per la Mecca per consultare in proposito le ceneri del Profeta — Le ceneri sicuramente parleranno e lo Statuto sarà *essenzialmente Turco.* — Se la civiltà indossa un turbante, ne vedremo delle belle!... —

— Un Prete rimproverato dal suo Vescovo per aver preso parte alle Dimostrazioni di 10 mesi indietro, gridando *viva i Principi riformatori — viva Pio IX — viva Gioberti — viva l'Indipendenza Italiana:* si è giustificato dicendo come Egli credeva in buona coscienza, il Gioberti essere un Gesuita, i Principi riformatori, Arciduchi d'Austria, Pio IX il successore di Gregorio XVI e l'Indipendenza Italiana una Giaculatoria spirituale.

— È arrivato a Peckino una deputazione delle Dame del Sacro Cuore, per disporre l'animo dell'Imperatore Celeste a favore dei Rugiadosi. — Quest'avanguardia ha fatto però un tragitto inutile, perchè il corpo dell'esercito per impreviste circostanze, in-

vece di seguire marcia, si è stanziata a Modena dove prepara i Quartieri da inverno. —

— Alcuni dei nostri gentiluomini, *puro sangue,* noiati dalla tanta varietà degli abbigliamenti messi in voga nell'attuale anarchia delle mode dalla gioventù italiana, per distinguersi da questo volgo protoforme, e per la mania di comparir democratici, si mostrano in pubblico colle giacchette dei loro uffiziali di cucina.

## NOTIZIE

LIVORNO 23 agosto, — a ore 1 pom. Ci scrivono: Oggi al tardi si è saputo che a bordo dell'*Achille* proveniente da Genova, si trovava il Padre Gavazzi, diretto per Bologna. Il Governo non ha voluto permettergli di sbarcare; alle ore 2 il popolo provvedutosi di gozzi con bandiere si è portato a bordo dell'*Achille*, ove Gavazzi era guardato a vista dai Carabinieri e dalle Guardie di marina.

Il popolo è montato a bordo, ed ha invitato il Gavazzi a scendere in uno dei gozzi, e senza opposizione l'hanno condotto con grandi evviva alla locanda dell'Aquila Nera. Alle 2 3/4 gli applausi l'hanno costretto a venire alla finestra, da dove ha pronunziato al popolo un discorso nel quale dichiarava dover passare per la Toscana per andare a Bologna, ed esponeva i suoi soliti sensi italianissimi. (ALBA)

È qui di passaggio, giunta stamane sul Pacchetto L'ACHILLE, l'avanguardia della Legione dell'Indipendenza Italiana, che si reca a Bologna. La Legione è forte di circa 5,000 uomini, con artiglieria. La colonna d'avanguardia è comandata dal signor Carlo Ungarelli, (ufficiale d'Africa al servizio di Francia) composta di 120 uomini. Dimane si attende un'altra colonna di questa Legione. — Ci recano la notizia che al Generale Cavagnac sia succeduto Lamoricière. (Cor. Liv.)

PARMA E MODENA. — I più distinti cittadini di Parma, Piacenza, Modena e Reggio hanno diretto al Presidente del Consiglio de' Ministri una Protesta, nella quale non riconoscono l'Armistizio che come un fatto transitorio incapace di ledere i sacri diritti di quei Popoli, il cui voto per la aggregazione al Piemonte acquistò forza di diritto costituito per legge votata ad unanimità del Parlamento Sardo, e dichiarano che in virtù di questo diritto i due Ducati di Parma e Modena formarono da quel momento e formano parte inalienabile del Regno di Sardegna. (Corr.)

MODENA 18 agosto — Ieri partirono di qui per Sassuolo 300 austriaci con due pezzi d'Artiglieria. Giunti là bivaccarono fuor del paese; e fattisi consegnare i fucili della guardia nazionale, meno 40, li spedirono a Modena. Si diressero quindi parte per l'Abetone, parte per Pescate. *Riforma*

ROMA 19 agosto — Dall'onorevole Deputazione composta del Card. Marini, del Principe Corsini e del Conte Guarini è stato conchiuso un patto con Welden tale quale era da aspettarsi. Welden ha assicurato lo sgombrò del territorio Pontificio da tutte le truppe Austriache ad eccezione della cittadella di Ferrara! dopo che il governo Pontificio ha garantito di contenere i suoi sudditi da ogni offesa del territorio Austriaco, sia con le armi, sia con provocazioni ed eccitamenti, tendenti ad infrangere l'ordine e la tranquillità pubblica. Ecco come il Papa corrisponde all'eroismo dei figli suoi!!!

OSOPPO. L'altro giorno presentossi sotto le mura della fortezza d'Osoppo un parlamentario piemontese colla bandiera bianca spiegata. Interrogato cosa volesse, rispose venir da parte di S. M. Carlo Alberto ad intimare pei patti della Capitolazione la resa della fortezza. Il Comandante non volle riceverlo, e dal bastione soggiunse: « Noi non abbiamo il piacere di conoscere S. M. Carlo Alberto — non rendiamo la fortezza a chicchessia — e preghiamo il parlamentario piemontese di ritornare per dove è venuto. »

Viva Osoppo! viva il suo comandante che fa una buona azione, resistendo agli ordini di S. M. ! (Sior Ant. Rioba)